



Foto Ansa

Intervista a Gaetano Paci

«La mafia è sempre più ricca il governo deve darci le risorse»

Il sostituto procuratore Dda a Palermo sulla lotta alle cosche ormai estese da Sud a Nord
«L'economia illegale incide per il 10% del Pil. I pentiti? I loro suicidi un danno per lo Stato»

MANUELA MODICA
PALERMO

La mafia con le gambe a cavallo, ben accomodata nei salotti più "in" di Trapani, di Palermo, ma anche di Milano. Gaetano Paci, sostituto procuratore alla Dda di Palermo offre uno scenario sconsolante, da un lato lo stravaccamento mafioso, dall'altro il contraltare: «Il suicidio dei pentiti, in grandi difficoltà economiche per l'assistenza legale, il sostentamento, grazie ai tagli sui fondi destinati ai collaboratori di giustizia, e ai servizi di protezio-

ne».

Partiamo dalla prima immagine: una mafia, ricca, integrata nella società, nei salotti buoni...

«Che stia nei salotti, che sia non connivente ma addirittura integrata, è una considerazione ovvia, che viene fuori da tante inchieste, da tanti dati. Chiaramente è un'espressione di sintesi di un ragionamento molto più complesso della presenza di Cosa Nostra sul territorio regionale e nazionale determinato dagli interessi economici».

La mafia si accomoda in società con le tasche piene di soldi...

«Le ricchezze accumulate sono destinate a mercati più ricettivi, più ampi

come il resto d'Italia e d'Europa».

Attraverso il riciclaggio del denaro?

«Esattamente. La grande accumulazione di capitali per Cosa Nostra avviene dagli anni '70, da allora prendono avvio fenomeni di grande riciclaggio nel Paese. I capitali accumulati vengono riciclati attraverso rapporti organici, attraverso politici, imprenditori, professionisti a contatto con la malavita organizzata in una reciproca situazione di scambio. Così il denaro entra in un flusso di economia legale».

Al sud come al nord con dinamiche identiche...

«Il progressivo radicamento della cri-

minalità organizzata al nord negli ultimi 10 anni ha eliminato le diversità operative che in passato erano riscontrabili. Nel senso che adesso l'accumulazione illegale avviene al nord con estorsioni, scommesse clandestine, traffici di stupefacenti. Il paradosso è che raramente al nord le estorsioni vengono denunciate dalle vittime, anche quando queste non sono meridionali, mentre ormai al sud, ed in Sicilia in particolare, le denunce sono in aumento».

Francesco Marino Mannoia, il superpentito del processo Andreotti, lo scorso luglio, per la seconda volta

Inversione di tendenza

«Il paradosso è che raramente al nord le estorsioni vengono denunciate, ma le denunce aumentano al sud»

in pochi mesi, ha cercato di togliersi la vita.

«Nel corso di diverse udienze, tanti collaboratori hanno lamentato la scarsa assistenza legale per mancanza di fondi, per il sostentamento, per il cambio di generalità: tutte condizioni che rendono estremamente difficile anche il reinserimento sociale».

Mannoia è ancora vivo, ma dal 2010 sono 7 i collaboratori di giustizia suicidatisi (dato Ristretti Orizzonti).

«Questa condizione è un disincentivo evidente a collaborare, e si traduce in un danno per lo Stato. Una perdita non solo sotto il profilo giudiziario, ma anche strettamente simbolica».

Così la mafia sembra invincibile, combatterla in queste condizioni deve essere scoraggiante...

«Il valore simbolico di questi suicidi risiede proprio nell'amplificazione di invincibilità della mafia. Non siamo scoraggiati, ma realisticamente è una grande difficoltà. Negli ultimi due anni abbiamo vissuto un progressivo peggioramento. Se è vero che questo governo ha a cuore la lotta alla criminalità organizzata non ha che da dimostrarlo intensificando e non dimezzando le risorse».

Eppure ripristinare la legalità vorrebbe dire risanare l'economia...

«Secondo recenti stime della banca d'Italia l'economia illegale incide nel nostro Paese per il 10% del valore del Pil rispetto al 5% stimato nel resto del mondo dal Fmi. Credo che questi dati diano un'idea precisa della dimensione che ha assunto nel Paese». ♦